

Intervento presentazione libro “Società disonorata” 9/5/2014 – Accademia Belle Arti – Firenze

Introduzione

Ho trovato molto interessante e nuovo l’approccio interdisciplinare del libro a cura di Andrea Balzola e Rocco Aldemaro Barbaro.

La lettura del libro mi ha portato a tornare a riflettere su come sia stato possibile che le mafie italiane si siano sviluppate a tal punto da avere un fatturato di 160 miliardi di euro.

Come scrive Balzola nel suo saggio in *Società disonorata*: “E’ impressionante l’espansione del fenomeno mafioso, divenuto purtroppo uno dei principali “prodotti” di esportazione nel mondo.” O come dicono Ilario Favaretto e Germana Giombini: “Emerge come la Mafia SpA sia la prima azienda italiana per fatturato e utile netto e una delle più grandi per addetti e servizi.”

Vorrei provare a fare una breve ricostruzione storica delle tappe fondamentali, con particolare riferimento al secondo dopoguerra, che hanno portato alla situazione attuale.

Iniziamo dalle origini delle mafie in Italia.

- Nel XIX secolo fra nobiltà terriera latifondista e contadini si inseriscono i **massari**, **campieri** ("guardie armate" del latifondo) e **gabellotti** (gestori dei fitti pagati dai contadini) che impongono le loro regole con la violenza ai contadini, ma anche ai proprietari.
- I contadini servivano i *massari* e vedevano talvolta in loro degli alleati possibili contro i latifondisti che a loro volta si servivano dei *massari* e dei *campieri*, pur disprezzandoli e temendoli, come forza contro il latente pericolo costituito da possibili rivolte delle masse contadine.
- *Massari* e *campieri* si servivano dei briganti contro nobili e contadini ma sapevano anche spazarli via con violenza quando dovevano dimostrare a tutti gli abitanti del feudo chi comandava effettivamente.
- Questi gruppi, dopo l’unità d’Italia ripresero la simbologia e i rituali segreti di società iniziatiche antiche come quella dei Beati Paoli, di società religiose, cavalleresche, massoniche che poi rimarranno
- I mafiosi acquisiscono, quindi un consistente controllo del territorio e, spesso, ricoprivano ruoli di giudici, gendarmi, esattori delle tasse, imponevano un prezzo ai servizi che rendevano, soprattutto ai proprietari terrieri, ma anche ad altre classi sociali.
- Questa situazione, possiamo dire che si protrarrà fino alla fine della seconda guerra mondiale.

E’, infatti, dal connubio fra le mafie italiane e Our Thing (Cosa Nostra) americana che nel secondo dopoguerra si produrrà l’eccezionale sviluppo delle mafie italiane

Si stima che, alla fine del XIX secolo, circa 500 mafiosi, provenienti principalmente dalle regioni meridionali furono costretti all’emigrazione negli Stati Uniti.

I motivi dello sviluppo di "Cosa Nostra" negli USA sono vari:

- Le autorità statunitensi riservarono un pessimo trattamento agli immigrati italiani che ricercarono nei mafiosi quell’assistenza sociale che lo stato statunitense non dava.
- Inoltre la politica del proibizionismo degli alcolici degli anni venti favorì le attività mafiose legate al contrabbando.
- Le autorità USA, poi, sottovalutarono il fenomeno mafioso e repressero più i pesci piccoli che i boss.

Negli USA si costituirono 5 grandi famiglie mafiose:

- **I Colombo**
- **I Bonanno**
- **I Lucchese**
- **I Gambino**
- **I Genovese**

Vorrei ora citare alcuni episodi significativi che si sono svolti durante e poco dopo la seconda guerra mondiale negli USA e in Italia.

1942

Marzo	L'OSS (Office of Strategic Service, servizio segreto statunitense, progenitore della CIA) ingaggia Lucky Luciano per liberare il porto di New York dalle spie tedesche.
--------------	--

Ma chi è Lucky Luciano?

Salvatore Lucania detto Lucky Luciano è uno dei capi di Cosa Nostra negli Stati Uniti e fa parte della potente famiglia Genovese.

A 10 anni viene mandato in riformatorio per possesso illegale di eroina e morfina.

Durante il proibizionismo si dedica al contrabbando allo sfruttamento della prostituzione e al gioco d'azzardo.

Viene anche arrestato per rapina, aggressione, possesso illegale di stupefacenti e detenzione di armi illegali ma venne sempre rilasciato perché le accuse decadono.

Nel 1922, prese parte all'assassinio del gangster Umberto Valenti.

Nel 1929 Luciano partecipò ad un incontro ad Atlantic City insieme a Frank Costello, Joe Adonis e Johnny Torrio, a cui erano presenti gangster italiani ed ebrei, che concordarono strategie comuni per una divisione del contrabbando di alcolici.

Nel 1931 Luciano organizzò l'assassinio del boss Joe Masseria, sostituendolo nelle attività criminali, assassinio a cui parteciparono Vito Genovese, Joe Adonis e Albert Anastasia.

Poi sempre con Genovese organizza l'uccisione di un altro boss, Salvatore Maranzano e diviene il principale boss della criminalità organizzata negli Stati Uniti e capo della "Commissione" da lui costituita. Vito Genovese divenne il vicecapo.

Nel 1936 venne arrestato per sfruttamento della prostituzione.

Nel 1946 Luciano viene graziato per i servizi resi alla Marina, a condizione che lasciasse gli Stati Uniti per stabilirsi in Italia.

Luciano stabilì il suo domicilio a Roma, ma soggiornò a Palermo, presso il Grand Hotel des Palmes, dove numerosi membri del separatismo siciliano e boss mafiosi erano soliti rendergli visita.

Poi, dopo un breve soggiorno a Cuba, si trasferì a Napoli definitivamente.

Prima dello sbarco alleato in Sicilia Luciano fornì alle autorità statunitensi 850 nomi di persone "amiche" in Sicilia. Solo in provincia di Palermo furono poi nominati 62 sindaci mafiosi presenti nell'elenco fornito, o comunque a questi vicini.

1943

Febbraio	Un gruppo di una dozzina di agenti dell'OSS reclutato tra agenti americani di origine siciliana, diretto da Earl Brennan , comprendente fra gli altri Max Corvo , Victor Anfuso e Vincent Scamporino , inizia ad Algeri la preparazione dello sbarco in Sicilia con la collaborazione di
-----------------	--

	elementi di spicco della mafia italo-americana fra cui Lucky Luciano . Agenti speciali reclutati fra gli italo-americani vicini alla mafia vengono infiltrati in Sicilia nei mesi precedenti lo sbarco.
--	--

Ma chi sono Earl Brennan, Max Corvo, Victor Anfuso e Vincent Scamporino?

Earl Brennan è il capo della sezione italiana dell'OSS.

Dopo lo sbarco sotto il comando di James Angleton e insieme a Carmel Offie e Henry Tasca è a capo dei servizi di controspionaggio italiani. Dichiarerà di essersi servito, in quel periodo, di gruppi terroristi fascisti per portare a termine operazioni speciali.

Nel 1975 torna in Italia, inviato dalla CIA, per "preparare una strategia da opporre all'avanzata comunista".

Max Corvo è arruolato nell'OSS da Earl Brennan.

Max Corvo e il colonnello Pompeo Agrifoglio, ultimo capo del SIM, il servizio segreto italiano, durante il fascismo, iniziarono a lavorare insieme e formularono un accordo di lavoro, che prevedeva tra l'altro:

1. di mettere a disposizione da parte del SIM un ufficiale di coordinamento che sarebbe stato distaccato all'OSS
2. che il SIM avrebbe messo a disposizione dell' OSS i suoi archivi
3. e che l'OSS si impegnava a riorganizzare i servizi segreti italiani in Sicilia.

Vincent Scamporino è un altro agente dell'OSS, reclutato da Max Corvo.

insieme a Max Corvo e Victor Anfuso lavorano in stretta collaborazione con Lucky Luciano, il quale raccomanda un giovane di Patti, in provincia di Messina, che verrà arruolato come ufficiale di collegamento del cosiddetto "cerchio della mafia": Michele Sindona.

9 Luglio

Americani e inglesi sbarcano in Sicilia. La mafia facilita lo sbarco e riceve, in compenso il potere locale. I mafiosi sono nominati sindaci (il 90% dei comuni siciliani è governato da boss mafiosi).
Come prima "operazione speciale" dei servizi strategici americani in Sicilia, un gruppo degli agenti segreti di origine siciliana, con alla testa Max Corvo e Vincent Scamporino , sbarca sull'isola di Favignana per rimettere in libertà i mafiosi imprigionati.

Calogero Vizzini diventa capo della Mafia.

Max Mugnani , noto trafficante di stupefacenti, è nominato depositario dei magazzini farmaceutici americani in Italia.

Questo tipo di notizie sono spesso ignorate dai media, quando addirittura contestate, dato che non è dato mettere in discussione l'alleato USA e l'operato dello Stato Italiano nel secondo dopoguerra, mentre invece dovrebbero essere considerati fatti storici ormai acquisiti.

Vorrei a questo proposito leggervi alcuni passi della relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia:

... "Esistono oggi motivi abbondanti per ritenere valida a tutti gli effetti la supposizione di un preciso collegamento tra i vari capi-cosca americani ed i residui della vecchia mafia.

Questo collegamento ebbe successo per la complicità di elementi infedeli del Ministero dell'interno dell'epoca, che solo poteva detenere l'elenco dei mafiosi confinati, e per l'attivismo particolarmente vivace dei residui delle vecchie formazioni partitiche distrutte dal regime fascista...

E ancora

... Intanto, si può sottolineare che prima ancora della occupazione alleata dell'Isola siciliana i vecchi capi-mafia furono praticamente elevati a dignità politica di primo ordine; addirittura a dignità politica di liberatori. E' questo il punto di partenza del cammino

mafioso di cui la Commissione d'inchiesta è tenuta a rispondere. La dignità politica conquistata dalla mafia è un dato innegabile ed assurge a verità storica di incalcolabile portata...

E ancora

...Non tutto può essere oggi documentato nel materiale acquisito dalla Commissione, ma la Commissione sa della esistenza negli uffici pubblici statali, regionali, comunali delle prove più evidenti della logica che ha guidato l'espansione mafiosa nella vita nazionale italiana."

Riprendiamo con la cronologia degli avvenimenti

1945

Gennaio	Il generale Giuseppe Castellano dichiara al console americano a Palermo , Alfred T. Nester , il quale lo riferisce al suo governo di essere fermamente convinto che: "...il sistema adottato al tempo della vecchia e rispettata mafia debba tornare sulla scena siciliana, in quanto l'unico in grado di controllare la situazione..."
----------------	---

1946

21 Novembre	In una riunione dei capomafia siciliani, tenuta a Palermo, per decidere il "nuovo corso", (riferita a Washington in un rapporto dell'OSS), il boss Giuseppe Cottone dichiara che: "...la mafia è pronta a combattere il comunismo anche con le armi..."
--------------------	--

1947

1 Maggio	Il bandito Salvatore Giuliano, apre il fuoco a Portella delle Ginestre sui lavoratori in festa per la celebrazione del primo maggio: 11 morti e 71 feriti. Giuliano scriverà una lettera al presidente USA. Truman, tale lettera fu consegnata nella primavera del 1947 al capitano dell'esercito USA Michael Stern, che in veste di giornalista lo intervistò nel suo rifugio. Da tempo Giuliano era in stretti rapporti con emissari del Comando Alleato, significativa la foto che lo ritrae in atteggiamento amichevole con Vito Genovese, in uniforme dell'esercito americano.
-----------------	---

1951

16 Aprile	Al processo per la strage di Portella delle Ginestre Gaspare Pisciotta, vice di Salvatore Giuliano, che si autoaccusò di essere stato lui ad uccidere Giuliano su istruzione del ministro dell'interno Scelba, in cambio dell'impunità, parla delle promesse fatte a Giuliano per convincerlo a eseguire la strage: "...Coloro che ci hanno fatto le promesse si chiamano Bernardo Mattarella , il principe Alliata , l'onorevole monarchico Marchesano e anche il signor Scelba , ministro dell'interno. I primi tre si servivano dell'on. Cusumano Geloso come ambasciatore... il tramite fra la banda Giuliano e il governo di Roma era l'on. Marchesano ...".
------------------	---

1956

Inverno	Michele Sindona inizia a Milano la collaborazione con la mafia americana tramite Joe Adonis che viene a Milano nel febbraio 1956, per coordinare l'insieme delle attività mafiose in tutta l'Europa centro-occidentale, soprattutto il traffico di stupefacenti. Joe Adonis, per giustificare la sua prolungata presenza in Italia, si presentava come incaricato da società USA di investire nel campo dei supermercati e degli alberghi.
----------------	--

Chi sono Michele Sindona e Joe Adonis

Soprannominato agli inizi della sua folgorante carriera come "l'avvocatichio di Patti", dopo la fine della seconda guerra mondiale comincia a darsi da fare e intrattiene rapporti con l'AMGOT, il governo militare alleato. Compra grano dal capomafia Baldassarre Tinebra, nominato sindaco di Regalbuto dagli americani e socio di Calogero Vizzini, per rivenderlo al governo militare alleato facendosi pagare in armi che rivendeva poi all'EVIS comandato da Salvatore Giuliano. Anche John Mc. Caffery, capo dei servizi segreti inglesi fino al 1945, membro della potente loggia massonica di Edimburgo, è in rapporti di amicizia e affari con Sindona in quel periodo.

Nel 1946 si trasferisce a Milano con i proventi dei loschi traffici tenuti in Sicilia. Dopo 10 anni amministra un patrimonio di 300 miliardi.

La ragione del suo successo è da ricercare nel viaggio che nel 1952 Sindona compì negli USA, dove consolidò le sue conoscenze all'interno di Cosa Nostra, con i servizi segreti statunitensi e con gli ambienti finanziari. Al ritorno da questo viaggio cominciò ad operare come incaricato d'affari di società americane. È in questa veste che entra in rapporti con Franco Marinotti, padrone della SNIA Viscosa della quale Sindona vende i brevetti per la fabbricazione di fibre in USA. Marinotti, coincidenza, ha collaborato durante l'ultimo periodo della guerra con John Mc Caffery.

Attraverso Marinotti Sindona entra in rapporti con Ernesto Moizzi che possiede una piccola banca con cui opera in Borsa per conto della SNIA Viscosa: la Banca Privata Finanziaria. Moizzi possiede anche le fonderie Vanzetti, una specie di azienda rottame di cui non sa come liberarsi. Sindona trova un compratore pronto a pagare senza battere ciglio il triplo del valore dell'azienda, si chiama Dan Porco, boss mafioso e rappresentante della Crucible Steel of America che fa parte del gruppo Colt Industries, quella delle pistole.

Dopo la vendita delle Acciaierie Vanzetti, Sindona si guadagna presso Moizzi la totale fiducia e ne diviene socio.

Nel 1959, quindi, Sindona torna in USA su incarico di Adonis e prende contatti con la famiglia di Vito Genovese, al quale l'"avvocatichio" sistema la situazione contabile e fiscale delle società "legali".

Michele Sindona entra quindi nella P2 di Licio Gelli dove conosce John Mc Cone, direttore repubblicano della CIA, fervente cattolico e in stretti rapporti con alti prelati.

Vi risparmio il resto del racconto della vita di Sindona, sicuramente più conosciuto.

1957

12 Ottobre	Mentre Luciano Liggio diventa il boss incontrastato della zona di Corleone, a Palermo si riuniscono all'Hotel Des Palmes i capi delle famiglie di Cosa Nostra venuti dagli USA e i capi delle più importanti cosche mafiose siciliane. Alla riunione partecipa anche l'avvocatichio di Patti, Michele Sindona. Nonostante che la riunione si svolgesse in un luogo praticamente pubblico come il salone dell'hotel, né carabinieri, né polizia dissero di esserne a conoscenza se non quando i boss erano già tornati nei loro luoghi di provenienza.
-------------------	---

Infatti come scrive Balzola,: “ In nome della ragione e del segreto di Stato non un solo atto ufficiale di verità è emerso sull’infinito tragico elenco di trame eversive, stragi, attentati, uccisioni, intimidazioni che si sono succedute”

Da tutto ciò, ritengo che appaia evidente che non si possa parlare di sconfitta o di lotta o anche solo di contrasto alle mafie, se non si eliminano completamente le connivenze o convergenze come giustamente le chiama Balzola, che si sono stratificate a partire dalla fine della seconda guerra mondiale, fra ampi settori dello Stato e dei poteri forti e le mafie.

Queste connivenze e convergenze non sono solo retaggi di un lontano passato. Come scrive Balzola: “La storia delle mafie si è configurata in Italia attraverso un rapporto non occasionale, ma organico e continuativo con le istituzioni. Una relazione resa possibile dall’anomalia di una classe politica e dirigente (di parte di essa) che ha concepito la gestione del bene pubblico come una sua “privatizzazione” in base agli interessi personali o di lobby, interessi che spesso hanno contemplato l’uso di strumenti illeciti come la corruzione, la concussione e in taluni casi la violenza”. E come ancora dice Balzola: “ I servizi segreti (in Italia pare che quelli “deviati” siano stati molto più operosi ed efficienti di quelli “fedeli” alle istituzioni democratiche) è stato prevalentemente caratterizzato da una costante attività di copertura e depistaggio rispetto alla quale i mass media hanno svolto, raramente in buona fede, il ruolo di cassa di risonanza pubblica”.

Se ci chiediamo, a questo punto, perché la ‘ndrangheta è risultata essere la mafia più forte e radicata ovunque nel mondo, in tutti e 5 i continenti, credo che la risposta ci appaia evidente. La ‘ndrangheta, ha infatti, potremo dire “istituzionalizzato” l’alleanza, la convivenza, la convergenza con settori dello stato e poteri forti con la creazione de “La Santa” che pianifica strategie, alleanze e programmi criminali di cui fanno parte non solo i capi mafia, ma apparati dello Stato, servizi segreti e gruppi eversivi. Come dice Barricelli nel suo saggio “Significativo in tal senso il cambiamento avvenuto a metà degli anni ’70 all’interno di una rilevante organizzazione criminale come la ‘ndrangheta quando decide di attivare un sistema di relazione più ampia con nuovi sistemi di alleanze strategiche. Un sistema non più esclusivamente centrato all’interno del proprio contesto criminale e familiare, che rischiava di condizionare un disegno di sviluppo più ambizioso e di prospettiva (rispetto alle altre organizzazioni criminali), legato anche al tentativo di intercettare gli ingenti finanziamenti pubblici provenienti per lo sviluppo del Mezzogiorno, Attraverso questo cambiamento fondamentale, si viene a creare un nuovo sistema di doppia affiliazione grazie alla creazione della cosiddetta “Santa”, struttura intermediaria in grado di affiliare le logge della massoneria deviata, tramite le quali si potevano incontrare poliziotti, politici, avvocati e commercialisti.”

Ora vorrei affrontare un esempio pratico di come lo Stato italiano sia, ancora attualmente, connivente e convergente con gli interessi delle mafie. Lo spunto mi viene da un altro libro sulle mafie nell’attuale crisi economica uscito recentemente : “ I padroni della crisi” di Biagio Simonetta.

In questi ultimi anni si sono esponenzialmente diffusi i negozi di “**Compro oro**” . Queste botteghe ormai si trovano ovunque, nei paesi più sperduti e in ogni angolo di qualsiasi città.

Il boom dei “Compro oro” è iniziato nel 2008, in coincidenza con l’inizio della crisi economica.

Attualmente sono presenti sul territorio nazionale circa 30.000 “Compro oro”, mentre una decina di anni fa erano soltanto qualche centinaio.

Secondo recenti inchieste questi esercizi sono dei centri di riciclaggio del denaro sporco delle mafie. Ranieri Razzante, consulente della commissione parlamentare Antimafia e membro dell’Osservatorio sulla criminalità economica del CNEL afferma che: “un esercizio su due è di proprietà delle organizzazioni criminali” .

Un altro dato interessante è che solo 380 operatori sono iscritti all’albo degli operatori professionali oro, mentre gli esercizi come abbiamo visto sono 30.000 e questo perché la registrazione non è obbligatoria.

Nel giugno del 2012 il fatturato dei compro oro ammontava a 14 miliardi.

Il valore dell’oro è passato da 300 a 1900 dollari l’oncia negli ultimi 10 anni.

La regolamentazione in Italia di questi esercizi ha qualcosa di incredibile. I pagamenti in contanti superiori ai 1000 euro non sono più consentiti dal febbraio 2012, ma la ricevuta fiscale non è obbligatoria e neanche l'IVA viene pagata, lo stabilisce la legge e quindi, praticamente non è possibile nessun controllo. Quindi nessun problema a riciclare il denaro sporco delle mafie. Basta, infatti, una carta d'identità e una prima operazione di vendita. In seguito, sulla stessa scheda cliente si possono registrare tutte le operazioni che i boss decidono. Poi basta fingere di aver effettuato la fusione e si può mettere il corrispettivo in cassa. E così i proventi delle attività illegali delle mafie vengono ripuliti.

Aprire un compro oro in Italia è un'operazione relativamente semplice e poco dispendiosa. Basta aprire una partita IVA, comunicarlo al Comune e chiedere un'autorizzazione alla questura. Unico requisito richiesto non avere precedenti penali, per ricettazione, riciclaggio, usura o bancarotta fraudolenta. Ma basta avere a disposizione dei prestanome.

Ai clienti dovrebbe essere richiesta la carta d'identità, ma quasi mai viene effettivamente richiesta.

E' possibile fare esempi simili a questo come quelli relativi alla normativa sulle slot machine, al giro di scommesse, alla mancanza di norme che favoriscono l'accesso al credito agevolato per combattere sul serio l'usura e all'assenza in Italia di una normativa che colpisca l'autoriciclaggio.